



7° Concerto

Sabato 13 gennaio 2018· ore 21

Teatro dell'Oratorio

(Via don Dublino)

Regio itinerante

I Regi Corni

Natalino Ricciardo

Ugo Favaro

Fabrizio Dindo

Pierluigi Filagna

Evandro Merisio

Eros Fondella

Gregorio Demaria

Vincenzo Ferrante Bannera

corni



A CACCIA CON I CORNI

Georg Friedrich Händel
(1685-1759)

Johann Sebastian Bach
(1685-1750)

Gioachino Rossini
(1792-1868)

Carl Maria von Weber
(1786-1826)

Richard Wagner
(1813-1883)

Hans Richter
(1843-1916)

James Horner
(1953-2015)

Thelonious Monk
(1917-1982)

Joseph Kosma
(1905-1969)

Gioachino Rossini

Water Music

Preludio e Fuga in la minore BWV 543
Arrangiamento di L.E. Shaw

Aria “sulla quarta corda”
(dalla Suite orchestrale n. 3 in re magg.
BWV 1068)

Arrangiamento di Natalino Ricciardo

Ouverture e Caccia
da *Guglielmo Tell*

Pregiera e Coro dei cacciatori
da *Il franco cacciatore*
Arrangiamento di Henz Liebert

Caccia e Coro dei pellegrini
da *Tannhäuser*

Arrangiamento di Henz Liebert

Wagneriana Suite

My Heart Will Go On
dalla colonna sonora del film *Titanic*
Arrangiamento Natalino Ricciardo

Round Midnight
Riarmonizzazione Eros Tondella

Autumn Leaves
Elaborazione Eros Tondella

Grande Fanfare
Arrangiamento di Joseph Marx



Note al programma

Nel fondamentale *Méthode de Cor-alto et Cor-basse* (1824) del cornista e didatta Louis François Dauprat leggiamo: «nonostante le sue imperfezioni, il corno è, di tutti gli strumenti a fiato, il più bello quanto a timbro e intrinseca qualità di suono, mentre le emozioni suscitate dal suo fascino sonoro sono generalmente considerate irresistibili». Dichiarazione forse un po' troppo partigiana, ma che rileva il momento felicissimo di uno strumento, il corno naturale, andato incontro proprio in quegli anni a una vera rivoluzione meccanica grazie a costruttori tedeschi e boemi che, introducendo una "macchina" azionata con la mano sinistra, ampliarono l'estensione cromatica dei tradizionali armonici acuti deviando l'aria in valvole e tubature aggiuntive. Riservato fino ad allora all'uso a cavallo durante le battute di caccia (in tedesco *Waldhorn*, "corno della foresta") o come segnale di richiamo in guerra, lo strumento era dotato di canne smontabili che permettevano esecuzioni in varie tonalità, mentre la mano destra inserita nella "campana" consentiva di ottenere le note "artificiali" mancanti della serie armonica. L'inserimento in orchestra e l'accresciuto interesse da parte dei compositori maggiori fra Sei-Settecento ne ampliarono le possibilità creative sotto il profilo sia melodico (con tanti spunti solistici) che armonico (in unione con altri strumenti a fiato). Il timbro versatile del corno, capace di sonorità tanto squillanti e maestose quanto pastose e meditative, ben si confaceva ai grandi lavori orchestrali da eseguire all'aperto in occasione di feste e cerimonie di corte, come la *Water Music* HWV 348 di Händel, composta nel 1717 per animare una grande festa sulle acque del Tamigi, o all'esercizio virtuosistico degli adattamenti dall'organo delle fantasie coeve di Bach (dal *Preludio e Fuga* in la minore BWV 543 al secondo tempo della *Suite* n. 3 in re maggiore BWV 1068, o "Aria sulla quarta corda"). Fu, tuttavia, nel corso dell'Ottocento che lo strumento, forte dell'innovazione tecnologica del moderno corno doppio in fa-si bemolle, entrò in sintonia con la folla di *Naturlaute*, di voci della natura che invasero pagine e pagine di canti popolari (tra il 1805 e il 1808 fu pubblicata anche la raccolta del *Corno magico del fanciullo*) e teatro musicale, specialmente in terra tedesca. Stormir di fronde, scrosciare di ruscelli, alitar di venti: scenari eletti – idilliaci o foschi – della sensibilità romantica, in cui il corno, da emblema della foresta e della montagna incontaminate, nonché attributo del cacciatore sulla scena, diventava sempre più veicolo di un senso di lontananza intimo, malinconico, rarefatto,



fino al misterioso brusio timbrico che accompagna l'apparizione dell'elmo magico nel *Ring* wagneriano. L'apripista di questa tendenza fu, ovviamente, *Il franco cacciatore* (*Der Freischütz*, 1821) di Weber, che di quella tradizione poetica costituì il prodotto migliore: nel Coro di cacciatori e nella Preghiera del terzo atto, scritti su una melodia dagli intervalli "naturali", il corno esplicita la profonda purezza della vita campestre, tra bicchieri che si toccano e grida di giubilo. Ma non mancarono esempi nostrani ispirati all'esplorazione di regioni della storia e della geografia d'Oltralpe, uno su tutti il Rossini del *Giulio Tell* (*Guillaume Tell*), con gli arabi del corno inglese contrappuntati dal flauto nell'Andante dell'*ouverture*, e della fanfara per quattro corni da caccia e orchestra *Rendez-vous de chasse* (1828, conosciuta anche come *Grande Fanfare*). Wagner resta comunque il compositore che se ne servì di più nei suoi organici: per facilitare l'esecuzione nel registro grave, pensando alle caratteristiche di un trombone tenore o basso, ideò persino la tuba wagneriana (o corno basso). Strumento abbastanza raro, che trovò impiego non solo nelle sezioni "caratteristiche" delle sue opere (il Coro dei pellegrini e i richiami paesaggistici dei dodici corni da caccia dietro le quinte nel primo atto del *Tannhäuser*), ma anche nei lavori minori di epigoni come il cornista e direttore d'orchestra (del primo ciclo del *Ring*) Hans Richter, autore di una suite *Wagneriana* per quattro corni su temi adattati dal repertorio operistico del maestro di Bayreuth.

Con *My Heart Will Go On* (1997), la struggente canzone vincitrice di un premio Oscar per il film *Titanic*, i Regi Corni ci conducono nel Novecento, attraverso le atmosfere jazz di *Round Midnight* (1944), uno dei più conosciuti e amati standard jazz, e di *Autumn Leaves* (1945), composta sui versi di *Les Feuilles mortes* di Jacques Prévert.

Valentina Crosetto

Informazioni

Il concerto si avvale del sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Città di Chivasso
Claudio Castello, *sindaco*
Tiziana Siragusa, *assessore*

Compartecipazione
Ordine delle Bele Tölere
Lisa Marie Rorato, *presidente*